

Def. Possibile aumento della benzina

Norme sull'Iva, senza l'ok della Ue a rischio 1,7 miliardi

Manca ancora il sì Ue su reverse charge e split payment: il governo rischia di dover ricorrere a misure alternative per sopperire alla dote 1,7 miliardi attesa dai due meccanismi. Possibile aumento Iva sulla benzina da giugno.

Servizio ► pagina 5

Le vie della ripresa

CONTI PUBBLICI

L'altro rischio

Il conto può salire a 1,8 miliardi in caso di mancato incasso dell'acconto dovuto dai concessionari slot

Il parere della commissione Finanze

«Sugli imbullonati serve soluzione definitiva»
Il Mef precisa: clausola Iva da 22 miliardi nel 2018

Reverse charge, a rischio 1,7 miliardi

Strada sempre più in salita per l'ok della Ue: senza il via libera aumento dell'accisa sulla benzina da giugno

ROMA

Oltre 1,7 miliardi di euro. Sono quelli che ballano già per quest'anno nella griglia contabile collegata all'attuazione dell'ultima legge di Stabilità. Proprio mentre si discute su come e quando utilizzare il "tesoretto" da 1,6 miliardi di euro spuntato nei differenziali del Def, il Governo rischia di dover individuare a stretto giro misure alternative alla dote da 1,7 miliardi attesa dalla stretta sull'evasione fiscale con il reverse charge per la grande distribuzione (oltre 728 milioni) e lo split payment (998 milioni). Da Bruxelles, nonostante le ripetute rassicurazioni dell'Esecutivo, non sono ancora arrivati a Roma i rispettivi via libera ai due meccanismi di inversione contabile Iva introdotti dalla legge di Stabilità. E con il trascorrere dei giorni il disco verde appare sempre meno probabile.

Il conto, poi, potrebbe anche lievitare ulteriormente, fino a sfiorare gli 1,8 miliardi complessivi di mancato gettito. Entro il 30 aprile prossimo, infatti, i concessionari dei giochi e in particolare delle new slot dovrebbero versare nelle casse dell'Erario la prima rata da 200 milioni dell'anticipo (500 milioni in tutto) sulle tasse dovute per le macchinette collegate. Un obiettivo che a una settimana dalla scadenza di fine mese appare sempre più irraggiungibile. Secondo alcune stime i concessionari, per altro già in contenzioso con l'amministrazione, potrebbero versare al massimo tra il 40 e il 50% dell'acconto da 200 milioni chiesto dal Governo. A conti fatti nella migliore delle ipotesi potrebbero mancare all'appello circa 100 milioni di acconto.

E se sui giochi il tiro potrà essere aggiustato con l'attuazione della delega fiscale in arrivo per metà giugno, più difficile appare sulla carta rimediare in corsa a un'eventuale bocciatura della Commissione europea ai meccanismi di inversione contabile Iva. Il rischio vero è quello di un aumento della benzina da far scattare il 30 giugno prossimo in grado di assicurare all'Erario il gettito atteso di 1,716 miliardi.

Senza una misura alternativa, infatti, a fine giugno potrebbe scatta-

COSTRUTTORI IN PRIMA LINEA

L'Ance ha presentato ieri denuncia formale a Bruxelles contro lo split payment: norme incompatibili anche con le direttive Ue sui pagamenti

re la clausola di salvaguardia inserita nella legge di Stabilità. Questa prevede espressamente che in assenza di rilascio della deroga da parte del Consiglio dell'Unione europea, il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli provvederà ad aumentare le aliquote di accisa sulla benzina (con e senza piombo) e sul gasolio usato come carburante per assicurare maggiori entrate nette non inferiori a 1,716 miliardi di euro.

La strada per il via libera Ue è tutta in salita. E se da una parte appare sempre più del tutto sbarrata quella per il sì al reverse charge nella grande distribuzione, anche per lo split payment continuano ad aumentare gli ostacoli per una sua approvazione Ue. Ad alzare il tiro è stata in queste ultime ore l'Associazione

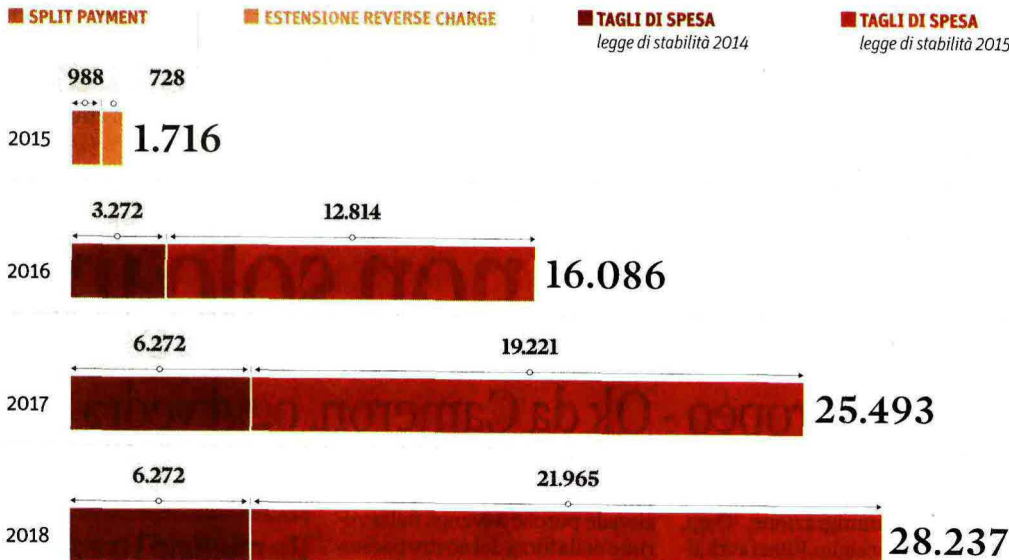
nazionale costruttori. Con una denuncia formale inviata alla Commissione europea anche a nome della Cna, della Confartigianato e delle cooperative del settore, l'Ance non solo ha evidenziato che lo split payment, ovvero il pagamento dell'Iva da parte della Pa direttamente all'Erario e non più ai fornitori, è entrato in vigore dal 1° gennaio scorso in assenza di qualsiasi autorizzazione comunitaria, ma che soprattutto è incompatibile con la direttiva europea sui ritardi di pagamento. Secondo le regole comunitarie, infatti, la Pa è tenuta a liquidare ai suoi fornitori i corrispettivi entro i termini stabiliti dalla direttiva, vale a dire entro 60 giorni dallo stato di avanzamento lavoro, comprensivi di tutte le tasse.

Ma non finisce qui. Nella denuncia i costruttori evidenziano come lo split payment appare in evidente contraddizione con il principio "Think Small First" alla base dello Small Business Act, e si configura come una misura contro le Pmi che «drena risorse dovute alle piccole e medie imprese - stimate in 1,3 miliardi di euro annui - ed introduce, di fatto, una corsia preferenziale per i pagamenti a favore dello Stato». Per altro le violazioni alle regole Ue, ricorda l'Ance, sono già in atto visto che lo stesso dipartimento delle Finanze ha reso noto il 7 aprile scorso che in pochi giorni di versamenti della Pa, lo split payment ha assicurato all'Erario 1 milione di euro. E soprattutto, anche alla luce dei dati sulla fatturazione elettronica in uso nella Pa che coinvolge circa due milioni di partite Iva, lo split payment non ha poi portata così limitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso delle clausole di salvaguardia

Il valore degli aumenti Iva e accise collegati ai mancati tagli di spesa e al divieto Ue a split payment e reverse charge. **Dati in milioni**



I MECCANISMI

La clausola di salvaguardia

La clausola di salvaguardia è disciplinata dalla legge di contabilità e finanza pubblica (196/2009) ed è obbligatoria anche per le disposizioni che prevedono meccanismi suscettibili di produrre a determinate scadenze variazioni automatiche di entrate o di spese poste a garanzia del conseguimento del mancato gettito. Scatta consentendo l'attivazione di ulteriori forme di copertura finanziaria (minori spese o maggiori entrate) nel caso in cui la copertura originaria non risulti sufficiente

Le norme della Stabilità

La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto, a fronte della non effettiva realizzazione degli obiettivi di spending review, clausole di salvaguardia collegate ad aumenti di imposta (Iva e accise) e revisione delle tax expenditure per un importo (corretto dalla stabilità per quest'anno) di complessivi 15,2 miliardi nel periodo 2016-2018. Mentre per quest'anno l'eventuale mancato gettito sarà coperto dall'aumento di Iva e accise per 12,8 mld nel 2016, 19,2 nel 2017 e quasi 22 nel 2018

Split payment e reverse charge

La legge di stabilità 2015 ha introdotto due ulteriori clausole collegate al mancato avvio dello split payment (988 milioni il gettito atteso) e dell'estensione del reverse charge Iva alla grande distribuzione (da cui dovrebbero arrivare 728 milioni). L'attivazione di queste due ulteriori clausole è subordinata al mancato via libera dell'Unione europea. Il rischio, a fronte di un no da Bruxelles, è quello di un aumento della benzina da far scattare il 30 giugno prossimo in grado di assicurare all'Erario il gettito atteso di 1,716 miliardi

